GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 16 MARZO — NUM. 62

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1º del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, nº 4; in Torino, via delle Orfane, nº 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato nella sua seduta di sabato ha continuata la discussione del progetto di legge per l'approvazione ed attuazione del Codice penale del Regno d'Italia. Il num. 2 del § 1 dell'articolo 21, che era rimasto in sospeso, venne nuovamente rinviato alla Commissione. Quindi, respinti parecchi emendamenti, vennero approvati con lievi varianti gli articoli 216 a 228 del Codice. Ebbero la parola nel corso della seduta il Ministro di Grazia e Giustizia; il commissario Regio, senatore Eula; il relatore della Commissione, senatore Borsani, ed i senatori Imbriani, Pescatore, Mauri e Vitelleschi.

Ieri poi il Senato approvò con brevi discussioni gli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio pel 1875. Sul primo di questi due bilanci ebbero la parola i senatori Sineo, Amari prof., Gadda, il Ministro dell'Interno ed il senatore Verga, relatore. Sul secondo fecero osservazioni i senatori Cannizzaro, Gadda, Pescatore, Lauzi e Torelli ed il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Lo stesso signor Ministro, a nome del suo collega il Ministro delle Finanze, presentò il progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1875.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri furono lette in primo luogo due proposizioni di legge, state ammesse dagli Uffizi: una del deputato Negrotto e di altri per la istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno; l'altra del deputato Alvisi e di altri per la reintegrazione nei loro gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

Venne poi rivolta dal deputato Secco al Ministro delle Finanze una interrogazione sopra la clandestina introduzione dalla Francia di maglioli e di barbatelle di vite, contro il disposto della legge 11 maggio 1874, alla quale interrogazione il Ministro rispose assicurando che la legge sarebbe rigorosamente osservata.

Il Ministro delle Finanze, presentando quindi la situazione del Tesoro e i bilanci definitivi della entrata e della spesa del 1875, non che gli stati di prima previsione della entrata e della spesa del 1876, espose le condizioni finanziarie dello Stato, e conchiudendo presentò inoltre:

Una relazione sulla circolazione cartacea;

Un disegno di legge per disposizioni intorno alla iscrizione della rendita 5 per 0|0 in esecuzione dell'art. 2 della legge 15 agosto 1867;

Un disegno di legge per l'acquisto di alcuni locali che circondano il cenacolo di Andrea del Sarto nell'ex-convento di San Salvi presso Firenze;

Un terzo disegno di legge per la convalidazione di decreti che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1874.

Si cominciò infine la discussione del disegno di legge per l'aumento di alcune tasse di registro, del quale ragionarono i deputati La Porta, Branca e Nervo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M, *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 10 gennaio 1875:

A cavaliere:

Grassi Francesco, sindaco del comune di Solofra;
Guarini Angelo, sindaco del comune di Contrada;
Argenziano Giuseppe, sindaco del comune di Mercogliano;
Guaita cav. Giuseppe, sindaco del comune di Ponte Lambro;
Catalani Carlo, sindaco del comune di Soriano nel Cimino;
Bedotti Angelo, sindaco del comune di Ariccia;
Cesana Francesco, sindaco del comune di Racconigi;
Ceva Luigi, sindaco del comune di Dogliani;
Massarotti Baldassarre, sindaco del comune di Breme;
Bocci Luciano, sindaco del comune di Potenza Picena;
Niccoli dott. Pellegrino, sindaco del comune di Bagno a Ripoli;
Sbrojavacca Ottavio, sindaco del comune di Chions;
Donati ing. Domenico, sindaco del comune di Lonigo;
Fabris dott. Nicolò, sindaco del comune di Roano;
Oddini ing. Michele, sindaco del comune di Ovada;
Sanzone Francesco, sindaco del comune di Rodi;

Nocelli Filippo, sindaco del comune di Lucera;
Dall'Acqua cav. avv. Albino;
Negro notaio Saverio;
Demaria avv. Antonio;
Carelli avv. Antonio;
Jannacone Nicola;
Vico cav. Giovanni, segretario della Commissione per le ricompense agli atti di valor civile;
D'Ambrosio Luigi, sindaco del comune di Deliceto;
Merlo Giuseppe, sindaco del comune di S. Giovanni Rotondo;
Valente Alessandro, sindaco del comune di Ischitella;
Celentano Giacomo, consigliere della provincia di Foggia;
Villani Angelo, id. id.;
Vasta Fragolà Abramo, sovrintendente all'ospizio di beneficenza in Catania;
Tomassini Vincenzo, deputato per l'ospedale di Santo Spirito e pel manicomio in Roma;
Fara Puggioni avv. Antonio, presidente del ricovero di mendicità in Cagliari.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 21 e 25 febbraio 1875:

A cavaliere:

Cardarelli prof. Antonio;
Ciccimarra Filippo, R. ispettore scolastico di Altamura;
Duci Luigi, id. di Como;
Olivero Benedetto, censore di disciplina nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo;
Fenini dott. Cesare, professore nel R. ginnasio Parini di Milano.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti del 28 febbraio 1875:

A cavaliere:

Fontana Francesco, console italiano di 2ª categoria a St-Thomas;
Giorgi Antonio, id. id. a Madera;
Moriondo avv. Giuseppe, R. sostituito procuratore, già incaricato delle funzioni di R. console giudice a Costantinopoli.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto del 28 febbraio 1875:

A cavaliere:

Bini Giuseppe, già magazziniere delle privative.

LEGGI E DECRETI

Il N. **2386** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 6 dell'allegato *E* alla legge 19 aprile 1872, n. 759 (Serie 2ª), dal quale è stabilito che il portofranco di Genova debba essere convertito in magazzino generale entro tre anni dalla promulgazione della legge stessa e quindi non più tardi del giorno 19 aprile 1875;

Veduto l'art. 7 della legge citata, e ritenuto che nè il municipio, nè la Camera di commercio di Genova vollero assumere la esecuzione dei lavori occorrenti per la conversione di cui si tratta, e che restò senza alcun effetto l'invito per tale scopo pubblicato con manifesto della Intendenza di finanza del 16 aprile 1874;

Ritenuto quindi che, a senso dell'art. 8 della legge medesima, alle merci esistenti nei magazzini del portofranco al 19 aprile 1875, dovranno applicarsi le disposizioni degli articoli 35 e 42 del regolamento doganale 11 settembre 1862;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le merci esistenti al 19 aprile 1875 entro il recinto del portofranco saranno dichiarate alla dogana nei modi stabiliti dall'art. 24 del regolamento doganale. Nella dichiarazione sarà indicato il quartiere ed il magazzino in cui le merci si troveranno depositate.

Le dichiarazioni potranno essere presentate a partire dal giorno 10 aprile e non più tardi del giorno 30 dello stesso mese.

Finchè non sia stata presentata la dichiarazione, il proprietario delle merci non dichiarate non potrà introdurne altre in deposito.

Per le merci non dichiarate si applicherà la multa stabilita dall'art. 65 del regolamento doganale, e il proprietario di esse sarà per un anno privato della facoltà di porre merci in deposito.

Art. 2. A cominciare dal 1º maggio 1875 si farà luogo alla verificazione delle merci dichiarate, col concorso dei proprietari delle medesime.

Per le differenze che risultassero in confronto della dichiarazione sarà applicato l'art. 68 del regolamento suddetto.

Art. 3. In base ai risultati della verificazione sarà aperto ad ogni singolo depositante il conto delle merci riconosciute.

Entro tre mesi dalla apertura del conto dovrà il depositante aver prestato la cauzione prescritta dall'art. 48 delle istruzioni doganali 8 novembre 1868, modificate dal Regio decreto n. 1816 19 febbraio 1874.

Scorso il termine assegnato, le merci per le quali non si fosse prestata cauzione dovranno essere sdaziate per entrata o rinviate all'estero o spedite ad altra dogana.

Art. 4. Il direttore di dogana potrà permettere che si prescinda dalla verificazione di cui agli articoli precedenti, e che il conto di deposito sia istituito in base alla dichiarazione, quando dalle informazioni raccolte gli consti indubbiamente della lealtà del dichiarante.

Nella concessione di questa agevolezza il direttore sarà assistito da un Consiglio composto di un membro della Camera di commercio e di tre commercianti scelti dalla Camera stessa fra i principali grossisti e dettaglianti.

Art. 5. È vietato il deposito di merci nelle vie, nelle scale e nei corridoi aperti del portofranco. Quelle che vi si trovassero al 19 aprile 1875, dovranno essere entro due mesi ritirate nei magazzini o spedite ad altra destinazione.

Il direttore di dogana potrà, quando vi sieno plausibili motivi, prorogare questo termine per altri due mesi.

Scorso tale periodo di tempo, le merci saranno ritirate in qualche locale, anche fuori del portofranco, per cura della dogana e a spese e rischio del proprietario.

Art. 6. Sono escluse dal deposito nei magazzini di proprietà privata le merci indicate all'art. 2 del regolamento approvato con Regio decreto del 16 luglio 1863, n. 1368.

Art. 7. Entro i magazzini di deposito le merci saranno collocate in modo da poterne fare facilmente il riscontro con le indicazioni dei registri.

Art. 8. Per la divisione dei colli, per le operazioni necessarie alla conservazione delle merci, per le cerne, le miscele, i travasi e simili saranno osservate le discipline prescritte dal direttore della dogana.

Sono assolutamente vietate le operazioni per le quali venisse alterata la ragione del dazio.

Dei cambiamenti permessi, arrecati alla condizione materiale delle merci, sarà redatto un processo verbale, in base al quale si opereranno le rettificazioni opportune sul registro di deposito.

Art. 9. Le disposizioni del regolamento doganale 11 settembre 1862 e delle istruzioni doganali 8 novembre 1868 relative al deposito delle merci nei magazzini di proprietà privata, sono applicabili ai depositi del portofranco, salvo le eccezioni fatte dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **2387** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 22 aprile 1869, num. 5026;

Veduto l'articolo 554 del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio dello Stato, e per la Contabilità generale approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, nº 5852;

Veduto il R. decreto 22 febbraio 1874, nº 1811 (Serie 2ª), col quale fu fissato l'interesse dei Buoni del Tesoro a decorrere dal giorno 23 stesso mese;

Veduto l'art. 3º della legge 23 dicembre 1874, num. 2284 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 1º marzo 1875 è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col suddetto nostro decreto del 22 febbraio 1874, num. 1811 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1875.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

Il Numero **MVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società in accomandita per l'acquisto di seterie, biancherie, tessuti di lana e di altri generi di moda da rivendersi al minuto, stabilita in Napoli colla denominazione *All' Industria Europea P. De Luca e Compagni*, col capitale nominale di lire 100,000 diviso in n. 100 azioni da lire 1000 ciascuna, e colla durata di anni 10 decorrendi dal 4 febbraio 1875;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società in accomandita per azioni nominative, denominatasi *All'Industria Europea P. De Luca e Compagni*, sedente in Napoli ed ivi costituitasi coi due atti pubblici rogati Pasquale Villari, l'uno del 27 ottobre 1874, segnato al n. 114 di repertorio e l'altro del 17 novembre 1874, segnato al n. 117 di repertorio, ed è approvato, salvo il disposto del seguente articolo II, lo statuto della Società che fa parte integrante dell'atto pubblico del dì 27 ottobre 1874.

Art. II. — L'eventuale annullamento delle azioni dei soci che non hanno compiuto i versamenti alla scadenza, dovrà essere annunciato al pubblico nel modo stabilito dall'articolo 154 del Codice di commercio.

Il rendiconto annuale della Società, appena approvato dall'assemblea generale, dovrà essere pubblicato e trasmesso in copia al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. III. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 50 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ed in seguito al conforme parere del Consiglio superiore di Marina, nella udienza del* 17 *gennaio* 1875, *ha conferito la* Medaglia d'argento *al valor di marina a*

Di Falco Ferdinando, guardia di sanità marittima, in premio di coraggiosa azione filantropica dal medesimo compiuta, con rischio di vita, presso il porto di Palermo.

Il Ministro *predetto ha conferito la* Menzione onorevole *al valor di marina, previa autorizzazione avutane da S. M. nelle udienze del* 17 *gennaio,* 25 *febbraio e* 4 *marzo* 1875, *alle persone sottonominate in premio di coraggiosi atti filantropici da loro compiuti:*

Messina Eugenio, marinaro mercantile, spiaggia di S. Vincenzo (Toscana);
Volpe Enrico, id., id.;
Olivari Giuseppe, id., id.;
Rossi Francesco, id., id.;
Faccini Giuseppe del fu Francesco, porto di Lerici;
Faccini Giuseppe di Pietro, id.;
Rossi Pietro, spiaggia di S. Vincenzo (Toscana);
Ferraro Giuseppe, id.

NOMINE E PROMOZIONI

Con RR. decreti *dei* 28 *gennaio,* 7 *e* 21 *febbraio* 1875, *sulla proposta del Ministro della Marina, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel corpo delle Capitanerie di porto:*

Giobbe Sebastiano, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato a riposo, sulla sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli pel conseguimento di pensione;

Franceschi Ulisse, applicato di porto, promosso al grado di ufficiale di porto di 3ª classe;

Puglisi-Allegra Giuseppe, applicato di porto, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Costa Eugenio, sottocommissario aggiunto di 1ª classe nel Commissariato generale della R. marina, trasferto nel corpo delle Capitanerie di porto e nominato al grado di applicato di porto;
Lo Casto Luigi, sottocommissario aggiunto di 2ª classe id. id., trasferto nel corpo delle Capitanerie di porto e nominato al grado di applicato di porto.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 10 gennaio 1875:
Guerriero dott. Vincenzo, applicato di 4ª classe nel Ministero della Guerra, promosso applicato di 3ª classe;
Majatico dott. Alberigo, id. id., id. id.;
Cima cav. Agostino, capitano contabile presso il Distretto militare di Bologna, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali contabili di riserva col grado di maggiore;
Galiani Liborio, capitano nel 2º reggimento cavalleria, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli ufficiali di riserva;
Puccinelli Sabino, sottotenente nei Reali carabinieri, in aspettativa, id. id.

Con Regio decreto 14 gennaio 1875:
Boeri cav. Angelo, maggiore comandante il Reclusorio militare in Savona, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di tenente colonnello.

Con RR. decreti 17 gennaio 1875:
Fiorio cav. Antonio, capitano contabile, in aspettativa, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli ufficiali contabili di riserva;
Mondone Giovanni, tenente nel 1º reggimento fanteria, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli ufficiali di riserva;
Orcese Giovanni, guardarme presso il comando del forte di Bard, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di sottotenente.

Con decreto Ministeriale 17 gennaio 1875:
Romano Michele, scrivano locale di 4ª classe presso il Comitato dei Reali carabinieri, dispensato dall'impiego e collocato a riposo.

Con RR. decreti 24 gennaio 1875:
Marchionna Clemente, capitano presso il Distretto militare di Chieti, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di maggiore;
Zampogna Giacomo, tenente nel 5º reggimento d'artiglieria, collocato a riposo ed inscritto col suo grado negli ufficiali di riserva;
Cavallero Gaspare, tenente contabile presso il Distretto militare di Piacenza, collocato in riforma (legge 25 maggio 1852) ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di capitano contabile;
Cascione Salvatore, guardarme addetto alla fortezza di Portoferraio, collocato a riposo.

Con RR. decreti 28 gennaio 1875:
Barone Salvatore, sottotenente nel 61º reggimento fanteria, collocato in riforma (legge 25 maggio 1852);
Vincio Paolo, id. nel 42º regg. fanteria, id. id.

Con RR. decreti 31 gennaio 1875:
Janin Antonio, tenente nel 63º reggimento fanteria, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di capitano;
Aicardi Pietro, sottotenente nel 1º reggimento bersaglieri, in aspettativa, collocato in riforma (legge 25 maggio 1852).

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto 28 gennaio 1875:
Gastaldi Giuseppe, contabile di 1ª classe, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Con decreti del 7 febbraio 1875:
Bò sac. Giovanni, cappellano, dispensato dal servizio:
Osio dottor Carlo, medico-chirurgo, collocato a riposo per anzianità di servizio, e dietro sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 14 febbraio 1875:
Pandolfini Barbera Vincenzo, segretario della Regia procura in Pisa, nominato pretore del mandamento di Borgo a Buggiano;
Tambroni Alfonso, nominato vicepretore nella pretura urbana di Roma;
Venezze Stefano, id. di Taggia;
Perona Giuliano, id. di Soresina;
Palopoli Luigi, id. di Rossano;
Ventimiglia Francesco, id. di Gangi;
Schiavi Ulisse, id. mandamento settentrionale di Perugia;
Perego Giuseppe, pretore del mandamento di Alzano Maggiore, tramutato al II mandamento di Bergamo;
Spezia Francesco, id. di Pescarolo, id. di Alzano Maggiore;
Guarneri Luigi, id. di Arnavasso, id. di Pescarolo;
Cutrona Giuseppe, id. di Mirabella Imbaccari, id. di Vizzini;
Palmeri Carmelo, id. di Castrogiovanni, id. di Caltanissetta;
Locatelli Domenico, id. di Montefiascone, id. di Sutri;
Bragadin Paolo, id. di Sutri, id. di Montefiascone;
Vialetto Francesco, id. di Campagnano, id. di Bracciano;
Pinti Luigi, id. di Soriano, id. di Amandola;
Ricciotti Ludovico, id. di Valentano, id. di Soriano;
Cappelli Luca, id. di Amandola, id. di Campagnano;
Pontini Paolo, id. di Cori, id. di Terracina;
Natili Arcangelo, id. di Sezze, id. di Cori;
Genisi Enrico, id. di Sinopoli, id. di Sezze;
Del Prete Goffredo, id. di Peccioli, id. di Pontedera;
Bocci Cesare, id. di Cropalati, id. di Peccioli;
Malacrida Vincenzo, pretore del 7º mandamento di Milano, collocato a riposo in seguito a sua istanza col titolo emerito di giudice di tribunale;
Angelucci Giovanni, id. di Bracciano, dispensato da ulteriore servizio;
Longo Guglielmo, vicepretore nel mandamento di Rossano, id. a sua domanda;
Leone Vincenzo, id. di Castel Baronia, id.;
Andaloro Cataldo, id. di Gangi, esonerato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti 21 febbraio 1875:
Santi Pietro, vicepretore nel mandamento di Villalvernia, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Grossi Francesco, id. di Cormiglio, id. id.;
De Bosio Francesco, pretore nel mandamanto di Città di Castello, collocato a riposo a sua domanda per comprovati motivi di salute.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti gli articoli 11, 12 e 13 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, sull'affrancazione dei canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute a corpi morali;

Veduto il R. decreto dell'8 giugno 1873, n. 1392 (Serie 2ª), col quale è stabilito che tutte le iscrizioni di rendita del Debito Pubblico, consolidato 5 e 3 p. 100, devono eseguirsi col godimento dal semestre successivo a quello in corso alla loro data, e che la quo-

tazione della rendita dei detti consolidati si effettua senza tener conto della cedola del semestre in corso;

Veduto il Ministeriale decreto del 7 agosto 1873, n. 54699[10425, in forza del quale il saggio delle rendite da cedersi dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti per le suddette affrancazioni trovasi attualmente fissato in lire 75 per il consolidato 5 per cento, ed in lire 45 per quello 3 per cento, con decorrenza del godimento dal semestre successivo a quello in corso;

Avuto riguardo ai corsi attuali di Borsa dei consolidati anzidetti,

Determina:

Con effetto dal 1° marzo 1875 e fino a nuova disposizione, il saggio secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare i consolidati da alienare per le affrancazioni di annualità dovute a corpi morali viene stabilito in lire *ottanta* (L. 80) per ogni lire 5 di rendita consolidata 5 per cento, ed in lire *quarantotto* (L. 48) per ogni lire 3 di rendita consolidata 3 per cento con decorrenza dal semestre successivo a quello in corso.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1875.

Il Ministro: MINGHETTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Martedì 1° giugno 1875 avranno principio presso questo Ministero gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto Ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti, dovranno essere presentate al Ministero per gli Affari Esteri non più tardi del 30 aprile, trascorso il quale termine non saranno più accettate.

Roma, addì 17 febbraio 1875.

Estratto del decreto Ministeriale 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli Affari Esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane, negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso dei mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1°. Riguardo a quella di cui alla lettera *d* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il Ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno all'assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

(Il Programma per gli esami di concorso è stato pubblicato nel numero 48).

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 11 corrente in Catanzaro Marina, provincia di Catanzaro, ed in S. Giorgio Sotto Taranto, provincia di Lecce, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 12 marzo 1875.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 39883 emessa da questa Amministrazione rappresentante il deposito di lire 300 fatto da Poggi Antonio a cauzione per l'appalto assunto dei lavori da eseguirsi nella caserma di San Guglielmo in Ferrara.

Firenze, 3 marzo 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo num. 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito della rendita di lire 185 (centottantacinque) fatto da Mureddu Filippo di Tempio, per cauzione dell'appalto dei lavori di ampliamento nel carcere penitenziario di detta città come risulta dalla polizza num. 14484.

Firenze, 9 marzo 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento del certificato di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Certificato n. 22937 emesso da questa Amministrazione li 11 giugno 1873, rappresentante il deposito di lire 50 (cinquanta) fatto da Mercuri Giuseppe fu Nicola di Petritoli, a cauzione per l'appalto dei lavori di restauro alle case coloniche esistenti sui terreni già spettanti al Beneficio di S. Lucia in Monte Giberto, oggi del Regio Demanio.

Firenze, 16 febbraio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il signor Mitchell è stato eletto deputato di Tipperary (Irlanda) alla Camera dei comuni; ebbe 3114 voti contro 746, dati a un concorrente, che gli avversari di Mitchell ebbero il coraggio di apporgli per rispetto all'autorità della Camera che aveva giudicato ineleggibile il signor Mitchell.

Il governo germanico ha designato il signor Hagen, giudice al tribunale di Berlino, per trasferirsi al Cairo, dove concorrerà alla effettuazione del nuovo ordinamento giudiziario internazionale. Il signor Wilmowsk, assessore giudice, figlio del consigliere di gabinetto dell'imperatore Guglielmo, fu nominato sostituto del procuratore generale alla Corte d'appello internazionale d'Egitto.

La Camera bavarese dei deputati, nella seduta del dì 11 marzo, ha adottato il bilancio militare, che ascende alla cifra di circa trentaquattro milioni di fiorini, senza introdurvi altre modificazioni fuorchè il trasferimento di parecchi piccoli crediti da un capitolo all'altro. La votazione seguì all'unanimità meno un voto.

Il nuovo ministero ungarico ebbe già a sostenere nella Camera dei deputati i primi assalti dell'opposizione a proposito dei fondi segreti. La sinistra fu quella che aperse il fuoco, prendendo di mira il ministro dell'interno, sig. Tisza, testè capo della sinistra moderata nel Parlamento.

Il signor Tisza repudiò ogni solidarietà coi deputati della opposizione estrema, e prese a giustificare la passata sua condotta parlamentare nei termini seguenti:

" Non ho giammai osteggiato il bilancio, ma bensì la politica finanziaria del governo. Ho costantemente dichiarato che voterei in favore di qualunque gabinetto che adottasse la politica finanziaria, di cui il bilancio attuale è l'espressione. Quanto al patto austro-ungarico, io mi sono accostato alla maggioranza. Finchè sarò ministro, non mi permetterò giammai di operare all'insaputa de' miei colleghi, e senza essere autorizzato da Sua Maestà. La nazione dirà se riuscimmo a impedire la decadenza della patria ".

Queste parole furono vivamente applaudite dai centri e dalla destra. Fu in seguito del discorso di Tisza che in quella seduta stessa furono votati a una grande maggioranza, e senza lunga discussione, i primi capitoli del bilancio.

Riferiamo nella sua integrità il testo della dichiarazione presentata il giorno 12 corrente all'Assemblea francese, in nome del nuovo ministero, dal signor Buffet, vicepresidente del Consiglio e ministro dell'interno:

" Signori, il nuovo ministero, investito della fiducia del maresciallo presidente della repubblica, non sarebbe capace di adempiere la missione che accettò, se non trovasse nell'Assemblea nazionale l'appoggio di una maggioranza che approvi la di lui politica, e che sia risoluta ad associarvisi. È dunque suo primo dovere farvi conoscere questa politica nettissimamente conservatrice; essa sarà priva d'ogni carattere di provocazione, come di debolezza. Questa dichiarazione, la quale

non sarà smentita da alcun atto del ministero, potrebbe sembrare superflua, se le interpretazioni fatte nascere dal voto delle leggi costituzionali e le conseguenze che si cavarono da questo voto, non avessero gettata qualche indecisione nella opinione pubblica, e, dobbiamo confessarlo, certe inquietudini negli animi che importa rassicurare.

" Bisogna, avanti tutto, distruggere l'equivoco e far penetrare in ogni comune di Francia la convinzione, che la popolazione onesta, pacifica, laboriosa, affezionata all'ordine per i propri sentimenti e per i propri interessi, ha il governo dalla sua, e può fare assegnamento su noi per proteggerla contro gli attacchi e le passioni sovversive (*Bene a destra*).

" Saremo, del resto, assecondati nell'opera nostra, non ne dubitiamo, da un'amministrazione intelligente e devota, che seppe mantener l'ordine nelle circostanze difficili che abbiamo attraversate, e la quale può fare assegnamento sul nostro costante appoggio (*Bene dagli stessi banchi*).

" Finchè la questione dell'organizzazione dei poteri è rimasta una questione aperta, essa divise uomini perfettamente d'accordo sulla direzione da darsi al governo. Risolta tale questione, la divisione, ch'essa aveva creata, deve sparire. Coloro i quali trovarono in tale organizzazione dei poteri pubblici una soddisfazione più o meno completa delle loro idee, vorranno assicurare, colla loro adesione alla sola politica capace di rassicurare il paese, che l'ordine di cose attuale non è incompatibile colla sicurezza pubblica.

" Quanto a coloro i quali avrebbero voluto risolvere in modo diverso la questione costituzionale, il patriottismo non consiglierà loro di unire i propri sforzi ai nostri, per difendere i principii d'ordine e di conservazione sociale? (*Approvazioni a destra*) È dunque con fiducia che rinnoviamo l'appello patriottico fatto dal presidente della repubblica agli uomini moderati di tutti i partiti, ed è con istanza che noi reclamiamo il loro concorso.

" Noi abbiamo il dovere di assicurare alle leggi costituzionali, che l'Assemblea ha adottato, la obbedienza e il rispetto di tutti (*Bene a sinistra*); noi abbiamo la ferma volontà di difenderle contro tutte le mene faziose (*Bene a sinistra*); ma servi della legge, non saremo mai lo strumento d'alcun rancore (*Approvazioni a destra*). In Francia, dove i mutamenti nelle istituzioni e nelle dinastie furono tanto frequenti, e dove ciascuna di queste distruzioni ha lasciato nel cuore d'un gran numero di buoni cittadini, rimpianti e affetti degni di rispetto, quando non si manifestino con alcun atto riprensibile, ogni altra condotta non sarebbe conforme nè alla giustizia, nè alla buona politica. (*Benissimo a destra*)

" Ben lungi dal rassodare il governo attuale, lo spirito di sospetto lo priverebbe d'un appoggio necessario e perpetuerebbe, inasprendoli, i dissidi che gli sforzi di ogni governo devono aver per iscopo di togliere. Questa condotta ferma e conciliante noi l'avremmo trovata buona in ogni tempo: in oggi è la sola che convenga alla situazione emersa dalle nostre sventure. Chi potrebbe credere che questo sia il momento di dilaniarci fra noi, e di dare così al mondo lo spettacolo delle nostre intestine dissensioni? Non sarebbe ciò un vibrare colle nostre stesse mani l'ultimo colpo alla potenza della Francia? Dinanzi a questa suprema considerazione dovrebbe cessare, ci sembra, qualunque esitazione.

" Il governo ha l'intenzione di sottomettervi delle modificazioni alle leggi che regolano attualmente la stampa. È necessario, infatti, d'assicurare, in modo normale, una repressione efficace di quegli eccessi che finirebbero per screditare, nello spirito degli uomini i più moderati, l'uso legittimo della libera discussione.

" Finchè questa legge non sarà stata votata il governo non saprebbe rinunciare ai poteri eccezionali che gli attribuisce lo stato d'assedio in un certo numero di dipartimenti.

" Noi domandiamo anche di mantenerli, per un periodo determinato dalla legislazione attuale, in ciò che concerne la nomina dei sindaci, che del resto saranno presi possibilmente nel seno dei Consigli municipali.

" Se l'Assemblea non dividesse le idee che noi abbiamo avuto l'onore di esporle sull'indirizzo che ci proponiamo di dare alla politica del governo, le chiederemmo di attestarlo subito, e non disconosceremmo l'obbligo che un tal rifiuto di cooperazione c'imporrebbe. (*Applausi. Movimento prolungato*)

La stampa liberale francese non nasconde la poco favorevole impressione che ha prodotto sopra di lei la dichiarazione sopra riferita.

Il *Moniteur Universel* dice che il programma medesimo non era fatto per sollevare l'entusiasmo di alcun gruppo della Camera. Ma giudica che, appunto per questo che il programma medesimo non ha nulla di artifizioso, esso merita rispetto e fiducia.

" Il ministero non ha distinto ciò che la costituzione unisce. Esso ha adottato per programma l'appello che il maresciallo Mac-Mahon ha diretto agli uomini moderati di tutti i partiti. Così doveva farsi. La dichiarazione del signor Buffet poteva senza dubbio essere rivestita di forme più seducenti, ma la politica che ne costituisce il fondo è eccellente, seriamente conciliativa e veramente moderata ".

Il *Journal des Débats* scrive che la dichiarazione ministeriale ha generato un profondo sentimento di sorpresa ed un effettivo disinganno, motivo per cui i giornali che rappresentano la minoranza l'hanno accolta con gran soddisfazione.

Il brano del programma ministeriale che ha più inquietati i *Débats* è quello in cui è fatto l'elogio della amministrazione intelligente la quale ha saputo mantenere l'ordine in circostanze malagevolissime. Questo, a credere dei *Débats*, vuol dire che il personale bonapartista insediato nella maggior parte degli impieghi pubblici può ancora ripromettersi dei giorni lunghi e felici.

Tuttavia i *Débats* credono che sia permesso di leggere fra le linee del programma, e ritengono che le frasi generiche che lo compongono non sieno che l'espressione superficiale di una politica, gli atti della quale saranno conformi al pensiero che ha ispirata la maggioranza del 25 febbraio. " La forza delle cose che ha creata la repubblica imprimerà logicamente al ministero un carattere repubblicano. Lasciamo dunque al tempo la cura di compiere l'opera sua appena sbozzata da pochi giorni, e al gabinetto lasciamo il tempo che gli è necessario per agire, dopochè si è troppo affrettato a parlare ".

Il *Bien Public* dice che la dichiarazione ministeriale non ha risposto nè alle esigenze della situazione, nè alla aspettazione del paese, nè allo spirito della costituzione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 15. — Stanotte un incendio distrusse in porto un bastimento di proprietà Calcagno, carico di carbone. La causa è ignota. Nessun altro danno.

Vienna, 15. — La *Rivista di lunedì*, parlando della visita dell'Imperatore al Re d'Italia, dice ch'essa è una nuova garanzia della politica di conciliazione e di oblìo e una garanzia dello sviluppo pacifico del popolo italiano. Soggiunge che la pubblica opinione in Italia e in Austria si congratula di questo avvenimento, il quale dà una esplicita espressione ai sentimenti scambiati fra i due popoli, nei quali l'odio nazionale scomparve senza lasciare quasi alcuna traccia. La visita dimostrerà che l'Imperatore non sarà soltanto l'ospite e l'amico del Re d'Italia, ma eziandio l'ospite festeggiato del popolo italiano. La visita dimostra inoltre che l'Italia aderì sinceramente alla politica pacifica inaugurata nel convegno dei tre imperatori. La tendenza conservatrice dell'ultimo abboccamento degli imperatori protegge nello stesso tempo l'Italia nei suoi diritti acquisiti e dà alla sua unità nazionale nuove garanzie di durata, mettendola al sicuro da ogni contestazione. L'Italia, apprezzando il valore di questi fatti, non potrà rispondere che con una politica piena di lealtà e di disinteresse.

Versailles, 15. — L'Assemblea nazionale elesse Audiffret-Pasquier a suo presidente con 418 voti sopra 598 votanti. Vi furono 133 voti nulli.

Domani avrà luogo la nomina dei vicepresidenti.

Parigi, 15. — Il cav. Nigra partirà mercoledì per Venezia per assistere all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

L'*Univers* pubblica un progetto di proclama ai partiti carlisti per un *convenio*, redatto da Cabrera. Il progetto del *convenio* è in data di Parigi 11 marzo.

Marsiglia, 15. — I giornali annunziano che l'imperatore del Giappone visiterebbe la Francia, arrivando per la via di Suez-Marsiglia; partirebbe alla fine di agosto accompagnato da tre navi con numeroso seguito.

Versailles, 15. — Monsignor Dupanloup domandò all'Assemblea nazionale di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge sull'insegnamento superiore.

Dietro domanda di Wallon, questa discussione fu aggiornata dopo le vacanze.

Berlino, 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che mentre il Papa riconosce don Alfonso, il clero spagnuolo, ed anche il francese, simpatizzano per don Carlos. L'appoggio del Papa deve avere per iscopo di spingere il re Alfonso a far concessioni a Roma ed alienargli così le simpatie dei liberali. Ottenuto questo scopo, dipenderà dal Papa, quando egli vorrà, di rimpiazzare il re Alfonso con don Carlos.

Milano, 16. — La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio da Hofgeismar che il comandante del 3° reggimento Ussari inviò al Principe Umberto: In occasione del felicissimo natalizio di S. A., il reggimento invia rispettosamente al veneratissimo ed amatissimo suo capo voti fervidi e felicitazioni, partecipandogli umilmente, che, dopo le manovre autunnali, il reggimento trasferirà la sua sede a Francoforte.

Il Principe e la Principessa Carlo inviarono a S. M. il Re e al Principe Umberto augurii e felicitazioni pel loro compleanno.

NOTIZIE DIVERSE

Una serenata. — Ieri sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 15, la piazza del Plebiscito era gremita di una folla compatta che vi si era recata, ad onta del cattivo tempo, ad assistere alla *serenata* offerta improvvisamente a S. M. il Re dalla Società dei professori di musica.

L'orchestra, numerosissima, suonò al chiarore delle fiaccole e dei fanali, che erano appiccati ai leggii mobili da essa disposti nella piazza, e tra incessanti applausi, la *Marcia Reale*, la sinfonia della *Gazza Ladra* e della *Preciosa*, due valzer di Straus e il galopp *Bavardage*.

Alle 8 3[4 S. M., scortata da 6 candelabri, si avanzò due volte sul balcone di mezzo della Reggia e rispose col più gentile saluto all'*urrà* ed agli evviva della folla che non si stancava dall'acclamarlo ed all'orchestra che intuonava nuovellamente la *Marcia Reale*.

S. M. si trattenne sul limitare del balcone durante l'esecuzione del *Bavardage*, dopo di che, salutati novellamente gl'immensi spettatori, si ritirava nelle sue stanze mentre 10,000 voci gridavano *evviva*, al suono della *Marcia Reale* che l'orchestra ripetè novellamente prima di sciogliersi.

Il natalizio del Re a Milano. — Questa mattina, scrive la *Lombardia* del 14, il tuonare delle artiglierie salutava il faustissimo giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che compie il 55° anno d'età, e di S. A. R. il Principe ereditario, nato nel 1844.

Tutte le vie della città sono imbandierate, e un bel sole di primavera contribuisce alla generale esultanza.

Le truppe, fino dalle prime ore del mattino, erano tutte sotto le armi ed in tenuta di parata.

Prima a sfilare furono gli allievi del collegio militare in completo assetto, pronti, svelti e superbi di vestire la gloriosa assisa del soldato italiano.

Erano guidati dal loro comandante, il bravo colonnello d'artiglieria cav. Bava. Poi procedevano, in ben ordinate file, quattro reggimenti di fanteria, seguiti dalla compagnia dei volontari e da un battaglione alpino.

Fu molto ammirata la tenuta dei soldati di questo battaglione. Essi vestono alla foggia della fanteria, e portano un cappello alla calabrese, con una lunga penna, che dà loro l'aspetto di veri cacciatori. Al battaglione alpino tennero dietro i bersaglieri, una brigata di artiglieria e due reggimenti di cavalleria.

Alle dieci, il generale Petitti, accompagnato da un brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe sui bastioni della città.

Finita la rassegna, tutti i corpi che vi presero parte, sfilavano, avanti il generale comandante la divisione, sulla piazza del Duomo.

Ogni brigata aveva alla sua testa il suo generale comandante, e di mano in mano che passavano avanti al comandante in capo, i generali gli si mettevano al fianco.

Gran folla assistette tanto alla rassegna, che alla sfilata: i balconi e le finestre erano stipati di belle signore.

Alle dieci, in Duomo, monsignor arcivescovo, circondato da tutto il capitolo metropolitano e dal clero, volle egli stesso intuonare l'inno di S. Ambrogio, — che fu poscia eseguito dagli artisti della Cappella metropolitana. Molta gente volle assistere alla cerimonia religiosa, che riuscì imponente.

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — Tornata VI, 14 febbraio 1875.

Il segretario legge una biografia di Domenico Paganelli, architetto ed ingegnere faentino, novamente compilata su documenti o reconditi o inediti dal socio effettivo don Gian Marcello Valgimigli.

Nato di un ser Vincenzo nel 1545, lasciò il nome battesimale di Stefano per quello di Domenico quando il 6 giugno 1563 professò i voti dell'ordine dei predicatori. Applicò in Bologna agli studi teologici e ai matematici, e ambedue queste discipline a volta o anche insieme insegnò in Pavia, in Reggio dell'Emilia, in Verona,

in Fermo, e fu anche più volte priore in vari cenobi dell'ordine. Deliberata dal magistrato comunitativo di Faenza a'2 aprile 1583 che si facesse un fonte pubblico, alle ricerche delle acque e a condurne il corso fu chiamato il cittadino frate Domenico: attese a quel lavoro, finchè interrotto sul finire dell'anno per la partenza del cardinale legato Guido Ferreri che più lo caldeggiava, il Paganelli passò a Loreto, ove con migliori auspicii prestò l'opera sua a condurre altro pubblico fonte, e fu nominato architetto del tempio lauretano e poi ingegnere di tutta la Marca. In Roma ottenne fama dal palazzo che architettò pel cardinale Michele Bonelli, tanto che Clemente VIII lo elesse soprintendente alla fabbrica di San Pietro, e nel 1598, andato a prendere il possesso di Ferrara, deputavalo a far le veci del maestro del sacro palazzo. In Roma dimorò ben venticinque anni, e anche da Leone XI ebbe molte grazie, e da Paolo V la nomina di soprintendente alle fabbriche pontificie. Tornato nell'ottobre del 1613 in Faenza, riprese e finì nel 16 il lavoro della condotta delle acque per la pubblica fonte: diresse in Castelbolognese, a istanza del card. Domenico Ginnasi nativo di quella terra, la fabbrica di un convento di suore domenicane e un palazzo: per il convento della sua religione in Faenza, al quale fin dal 1607, dimorando in Roma, aveva aggiunto molte comodità e ornamenti a sue spese eresse poi una farmacia; e nel 1619, diè, alle preghiere dei forlivesi, il disegno di una magnifica cappella, intitolata alla B. Vergine del Fuoco, nella cattedrale di quella città. Aveva terminato, a sue spese, un coro per il convento faentino e ordinatine gli stalli, quando il 20 febbraio 1624 moriva lasciando erede dei molti suoi libri matematici e di molto denaro i suoi frati faentini, che posero alla memoria di lui una iscrizione marmorea nel chiostro del convento.

Dopo di che, il signor conte Nerio Malvezzi, benchè non socio della Deputazione, ammesso dal presidente, e per di lui invito, legge, intorno a un carteggio da lui scoperto nella biblioteca della sua famiglia, un ragguaglio che, per la importanza delle notizie, si produce per intiero.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

Poichè la Regia Deputazione di storia patria ha benignamente accolto l'annunzio della scoperta di un carteggio, a cui non certo il mio merito, ma fortuna mi condusse, e che essa giudicò degno della considerazione dei dotti, riassumo nel modo più breve, e come lo consentono le mie scarsissime cognizioni storiche, le notizie che ho potuto raccogliere intorno alle lettere recentemente tornate in luce.

Nel mese di giugno dello scorso anno, nella biblioteca di mio padre conte Giovanni Malvezzi de' Medici, senatore del Regno, trovai un fascicolo contenente sessantasei lettere dirette da celebri astronomi nel finire del sedicesimo, e sul principiare del diciassettesimo secolo, a Giovanni Antonio Magini, padovano, e professore nella Università di Bologna.

Non occorreranno molte parole a dimostrare l'importanza per la storia dell'astronomia delle lettere rinvenute, poichè a ciò bastano i nomi dei loro autori, Tycho Brahé, Kepler, Scheiner, Malcot, Van Roomen, più conosciuto sotto il nome di Adriano Romano, Cristoforo Clavio, Giovanni Lheureux, noto col nome di Macario, Francesco Stelluti, Muzio Oddi e molti altri illustri scienziati e matematici di quei tempi.

Incontrastabile è il pregio degli autografi, reso anche maggiore dalla buona condizione in cui si trovano. Legati insieme fortunatamente (poichè a ciò solo forse si deve la loro conservazione), formano un fascicolo di cento trenta fogli. Nella maggior parte le lettere sono scritte in latino, altre in italiano; ognuna di esse porta l'indirizzo, e molte il sigillo dello scrivente, se non che pochi di tali sigilli sono intelligibili.

Due lettere sono in versi, a lode di Ticone e del Magini. Alcune lettere, e sono dello Stelluti, di Muzio Oddi e di altri, contengono figure geometriche, infine in parecchie leggonsi lunghi calcoli astrologici od astronomici.

Le lettere di Ticone, assai lunghe, con interessanti particolari della sua vita privata e scientifica, non sono scritte di proprio pugno, solamente firmate da lui. Una di esse dev'essere tra le ultime dettate dall'astronomo, poichè porta la data del 1601, anno in cui avvenne la morte di lui in Praga.

Le lettere di Kepler meritano molta attenzione in quanto chiariscono alcuni punti della sua vita famigliare. Esse furono scritte nel 1610, allorquando il sommo astronomo aveva terminati gli studi sopra il pianeta Marte, e stava lavorando col valido sussidio delle carte e degli istrumenti del celebre Ticone, alla compilazione delle tavole rodolfine, le quali comparvero poi nel 1627. Tali tavole, che furono lungamente le più esatte che si potessero adoperare, erano state in gran parte formate da Ticone; pure Kepler vi lavorò per ventisei anni, e col ricavato dalla pubblicazione di esse, allevió la miseria della vedova e dei figli di Ticone, i quali altra sostanza non avevano che quelle tavole. Pare davvero che Kepler, beneficando la famiglia di chi aveva a lui aperto un più vasto orizzonte di studi, presentisse la trista egual sorte della sua propria famiglia, a cui, come Ticone, non lasciava morendo che i fogli di qualche opera! Tale era la meschina condizione dei discendenti di quelli che sono il decoro del genere umano!

Tornando alle lettere kepleriane, noterò che, se non varranno ad accrescere la fama del loro autore, che già pervenne alla massima altezza, gioveranno al maggiore onore dell'astronomo padovano, e quindi della Università bolognese, in cui questi per ben ventinove anni lesse astronomia. Imperocchè Kepler chiese a lui molti consigli nella compilazione della sua opera sopra Marte, e sembra ancora la inviasse a Bologna « *Obsecro propter nostra studia*, scrive Kepler al Magini, *ut eadem lima totum (opus) percurras* », e finisce la lettera dicendo « *vale, vir celeberrime, et perge censendo mihi prodesse* ».

Queste parole, pure considerando lo stile ampolloso del seicento, bastano a provare in quanta stima fosse dal sommo scienziato tenuto il nostro Magini. Si può parimenti confermare nel modo più sicuro ciò che scrisse il Weidler, nella sua *Historia Astronomica*, intorno all'invito fatto da Kepler al Magini di andare in Germania ad aiutarlo nella compilazione delle tavole rodolfine. Si potrà forse similmente dalle medesime lettere rilevare che Kepler avesse avuto in animo di far stampare qualche sua opera a Bologna, e certamente che viveva in grandissima penuria. Spesso egli insiste su le difficoltà della vita, che a lui tolgono, come esprimesi, la tranquilla serenità della mente. E ben si comprende come di essa non potesse godere, se, come egli scrive, fortemente pativa di fame!

È probabile che molti altri fatti vengano scoperti o confermati, i quali non troverebbero in questo troppo rapido e poco profondo cenno, luogo adatto, spettando alle acute e diligenti indagini di qualche erudito. Aggiungerò solo che presso le lettere kepleriane stanno le bozze delle risposte del Magini; fortunata combinazione che aiuterà a meglio chiarire le relazioni corse tra i due scienziati, tanto più che nell'opera di Hansch « *Epistolae ad Kepplerum, etc. Lipsiae* 1718 », non si trova alcuna lettera dell'astronomo padovano.

Una lettera del dotto gesuita Scheiner datata da Ingolstadt nel 1613 tratta della famosa questione di priorità agitata tra lui e Galileo su la scoperta delle macchie solari, e potrebbe recare qualche nuovo lume sulla controversia. Da tale lettera si rileva che il Magini prese le parti di Scheiner, tanto che questi glie ne rende infinite grazie.

Le lettere di Cristoforo Claudio sono due, e scritte in italiano. Come è noto questo dotto gesuita fu dal sommo pontefice Gregorio XIII incaricato degli studi per la riforma del calendario; studi

che gli procurarono lunghe questioni con Scaligero ed altri protestanti. Ora una delle lettere che ho trovato, tratta di materie astrologiche, e nella seconda non v'hanno che amare parole contro la imperizia dello Scaligero, che viene detto dal Clavio arrogantissimo nelle sue falsità. Tali invettive riescono più, direi quasi, divertenti per chi sappia che lo Scaligero definiva il Clavio: *asinus, qui praeter Euclidem nihil scit*. Ciò serve a far conoscere la urbanità delle dispute scientifiche di quei tempi.

Interessantissima è una lettera di Muzio Oddi, di quel valente geometra, che fu capo delle artiglierie del duca d'Urbino, e che poi per sospetto fu chiuso da questi in una segreta del castello di Pesaro, dove compilò i suoi trattati matematici, servendosi d'inchiostro composto di carbone pesto e di nero di fumo stemperato nell'acqua, e di una canna che gli teneva luogo di penna. Tramutata dopo lunghi anni la prigionia in esiglio, l'Oddi andò a Milano nel 1609, dove ottenne una cattedra di matematiche. È appunto da Milano, e poco dopo il suo arrivo, che Muzio Oddi scrive al Magini, inviandogli un problema geometrico, e comincia la lettera: « Giunsi finalmente a Milano, luogo del mio confino, dove con la grazia d'Iddio pare che l'aria mi conferisca, e tuttavia mi pare di ripigliare forze e migliorar la complessione. Vedrò se posso ordinare un poco le cose mie e buscar un poco di quiete d'attendere colle matematiche di passare questo esiglio con manco travaglio di quello che forse alcuni hanno creduto ». E certamente dopo nove anni di prigionia l'Oddi doveva provare grande contentezza nel potere liberamente dedicarsi a quegli studi in cui dava prova di tanta perizia.

La lettera dell'eruditissimo Francesco Stelluti di Fabriano, tra i primi ammesso nell'Accademia de' Lincei, quelle del Malcot, l'amico di Kepler, quelle infine del celebre Adriano Romano e di tutti gli altri matematici saranno certo di valido soccorso alla storia dell'astronomia.

Spetta agli scienziati l'indicare di quale natura esso sia e a quanto si estenda, altro io non poteva fare che porre in loro conoscenza la scoperta recentemente fatta, troppo fortunato invero, se il mio amore di ricerche nelle cose antiche, mi ha condotto a recar qualche giovamento alla scienza.

NERIO MALVEZZI.

Apparecchi per la votazione. — Nel *Journal des Débats* si legge:

L'elettricità è comparsa, come si sa, nell'Assemblea francese nel 1872. Essa accende in pochi secondi, durante le sedute, le numerose fiamme della sala di Versailles. Ma ciò non basta; tratterebbesi ora di raccogliere, colla medesima celerità, i voti dei deputati. Ciò che oggi si pratica in tutti i Parlamenti, in tutte le Società scientifiche, è antiquato, e troppo lungo.

Quale perdita di tempo per gente che ne ha sì poco da perdere! Quale incomodo e anche quale tumulto! Il lavoro parlamentare si dovrebbe evidentemente fare in fretta collo scrutinio automatico.

Non è da oggi che si propone di far registrare dall'elettrico i voti dell'Assemblea: ma dacchè il regime parlamentare è tornato in auge presso di noi, i progetti pullulano. Alcuni sono stati studiati da uomini competenti, e noi non possiamo a meno di darne un breve schizzo.

Un impiegato delle linee telegrafiche, il sig. Jacquin, ha combinato il suo piccolo sistema con vera maestria, e in tutto e per tutto da uomo dell'arte. Il suo ingegnoso apparecchio dà immediatamente i risultati dello scrutinio: prove, controprove e astensioni. Non più errori, più l'andare e venire, più le insopportabili urne. Si vota a piacere quando vien ordinato, e lo spoglio dei voti è istantaneo. Quale progresso!

Davanti a ciascun deputato sono posti due bottoni d'avorio, simili ai bottoni dei campanelli elettrici. Vuole votare pel *sì*, il deputato preme il bottone di destra; vuole votare pel *no*, e preme il bottone di sinistra. Il votante stabilisce in tal guisa una comunicazione elettrica che si trasmette a un apparecchio vicino alla presidenza. Ogni volta che la corrente elettrica agisce così, essa apre la porta a una palla; questa discende da sè per una piccola via e va a cadere con giustezza nell'urna. Le palle bianche raccolgonsi in una urna; le palle nere in un'altra.

Queste palle, di vetro o d'avorio, sono d'un peso perfettamente uguale. Si pesano le due urne, e dalla differenza del peso si ha la risultante dei voti. Infine, con un solo giro di manubrio, si fanno discendere tutte le palle che non servirono, e si ha così il numero degli assenti o degli astenuti. Tutto ciò avviene colla rapidità dell'elettrico. Ed è la bilancia stessa che presiede alla giusta distribuzione dei voti.

Diffalcando il peso dell'urna, fissato, per esempio, a 500 grammi, se le palle sono di 10 grammi e la bilancia indica un peso di 6500 grammi, vuol dire che 600 voti saranno per l'affermativa.

Il sistema si completa con una puntatura (*pointage*) automatica. Nel Parlamento si è serii; ma tuttavia con un giuoco di mano imprevisto qualche burlone potrebbe essere tentato di falsificare la bilancia parlamentare o di lasciar cadere qualche palla di più nell'urna dei sì o dei no. Delle piccole liste di carta registrano i voti nello stesso tempo che la bilancia pesa e le palle cadono. Alla fine della seduta si ha così lo scrutinio completo e un assoluto controllo della regolarità dei voti.

Il prezzo d'impianto dell'apparecchio del signor Jacquin, sarebbe, per l'Assemblea di Versailles, di circa 60,000 franchi. È un grasso affare. *Time is money*.

Il signor Martin, dotto negli studi elettrici, ha immaginato un altro sistema, che ha pure i suoi vantaggi. In questo non c'è bilancia; bisogna infatti essere stati abituati (col sistema di Jacquin) a maneggiare i grammi e le frazioni di chilogrammi. Il voto va, col metodo Martin, a registrarsi automaticamente su un quadro posto nel fondo della sala.

Secondo che il voto è bianco o nero, un pezzo di cartone colorato compare istantaneamente al disotto d'una linea in cui sta scritto il nome del rappresentante. Innanzi a ciascun deputato trovasi una piccola scatola munita di due tasti; quando egli preme o l'uno o l'altro, fa apparire il pezzo di cartone bianco o nero del quadro. È un meccanismo presso a poco uguale a quello di cui si servono gli alberghi per indicare il numero della camera da dove parte il segnale elettrico. In pari tempo un quadrante segna il totale dei voti.

È impossibile, coll'apparecchio Martin, di votare inavvertentemente due volte di seguito. Uscito il cartone, il tasto non è più servibile per tutta la durata della votazione. Se il voto deve rimanere segreto, tolgonsi i nomi dal quadro e un commutatore ingegnoso cangia la direzione delle correnti trasmettitrici, di guisa che non si può più sapere chi ha fatto comparire il cartone bianco o nero nei singoli casi. Infine l'apparecchio stampa i voti nello stesso tempo che li somma.

Nel sistema del signor Jacquin, non si può sapere se un deputato non ha votato perchè si è astenuto, o perchè non assistette alla seduta. Qui si può facilmente evitare l'equivoco: basterebbe mettere il dito, a un tempo, sui due tasti, e si vedrebbe apparire al disotto del proprio nome due metà di cartone, l'una bianca e l'altra nera.

Medici ed avvocati nel Belgio. — La questura della Camera dei rappresentanti, scrive il *Nord* di Bruxelles del 9, ha fatto distribuire il progetto di legge con il quale si sopprime la patente ai medici. Da un prospetto statistico annesso a quel progetto di legge resulta che, il numero dei medici patentati è, in tutto il Belgio, di 1885, cifra che si decompone nel seguente modo

per le varie provincie: Anversa, 186; Brabante, 418; Fiandra occidentale, 213; Fiandra orientale, 291; Hainaut, 313; Liegi, 236; Limburgo, 66; Lussemburgo, 56, e Namur, 106. Stante la soppressione della patente, 122 medici cesseranno di essere elettori generali, 80 di essere elettori provinciali, e 79 di essere elettori comunali.

Lo stesso prospetto statistico ci fornisce pure le seguenti notizie relative ai procuratori patentati, che sono 240 in tutto il regno. Soppressa la patente, 18 procuratori cesseranno di essere elettori generali, 17 elettori provinciali e 29 elettori comunali.

Nel regno si contano 987 avvocati, che vanno così ripartiti nelle varie provincie: Anversa, 85; Brabante, 325; Fiandra occidentale, 59; Fiandra orientale, 162; Hainaut, 113; Liegi, 133; Limburgo, 29; Lussemburgo, 20, e Namur, 61.

Nuova spedizione svedese al Polo Nord — Nella prossima primavera, scrive la *Correspondance Scandinave* del 7 marzo, una nuova spedizione, della quale il signor Oscar Dicksón, negoziante di Gœteborg, s'incarica generosamente di fare le spese, partirà dalla Svezia per le regioni artiche.

Il direttore della spedizione sarà il professore Nordenskioeld, che sarà accompagnato da due professori di botanica, il signor P. Kjellmann, che prese parte alla spedizione del 1872-73, ed il signor Lundstroem; da due zoologi, i signori Stuxberg e Théel, nonchè da dodici pescatori di Norvegia. Il professore Nordenskioeld avrebbe intenzione di partire da Tromsoe in Norvegia ai primi di giugno per fare rotta verso la costa meridionale di Novaja Semlia, ove spera di trovare dei Samoiedi.

La spedizione vi si fermerà qualche tempo per farvi delle ricerche geologiche, botaniche, zoologiche ed etnografiche. Quindi, a misura che il ghiaccio si ritirerà, la spedizione procurerà di percorrere la costa ovest della Novaja Semlia fino al punto più settentrionale, che spera di toccare prima della fine di agosto. Di là, la spedizione si dirigerà verso il nord-ovest per esplorare quei paraggi quasi sconosciuti del mar Glaciale, nonchè verso il sud della costa delle foci dei fiumi di Obs e di Jenisei, paese di un grande interesse per i zoologi, poichè vi si trovano molte ossa di *mammouth* e di altri animali del periodo glaciale. Se il ghiaccio glielo permetterà, il signor Nordenskioeld abbandonerà il bastimento per salire in un battello di una costruzione particolare che porta seco, e dopo avere esplorato tutto il corso di uno di quei fiumi, ritornare per la via di terra, nel mentre che il bastimento della spedizione se ne ritornerà o Tromsoe, ove sarà aspettato verso la fine di settembre od al principio di ottobre.

Quantunque questa nuova spedizione al Polo non debba durare che l'estate soltanto, pure il signor Oscar Dickson l'ha provveduta di viveri, di combustibile e di quanto altro le può occorrere per quattordici mesi.

BORSA DI VIENNA — 15 *marzo*.

	13	15
Mobiliare	237 50	238 75
Lombarde	136 25	137 50
Banca Anglo-Austriaca	146 25	146 —
Austriache	312 50	311 —
Banca Nazionale	962 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 87
Argento	104 60	104 50
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 30
Rendita austriaca	75 95	75 90
Rendita austriaca in carta	71 65	71 50
Union-Bank	115 75	116 75

BORSA DI LONDRA — 15 *marzo*.

	13 da	13 a	15 da	15 a
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4	93 1/8	93 1/4
Rendita italiana	71 3/8	— —	71 3/8	— —
Turco	43 3/4	— —	43 1/2	43 5/8
Spagnuolo	22 7/8	23 —	22 5/8	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	80 5/8	— —	80 1/2	— —

BORSA DI PARIGI — 15 *marzo*.

	13	15
Rendita francese 3 0/0	65 62	65 92
Id. id. 5 0/0	103 42	103 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 90	72 —
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	308 —	308 —
Obbligazioni Tabacchi	702 —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	220 —	217 50
Ferrovie Romane	82 —	80 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	252 —	253 —
Obbligazioni Romane	201 —	201 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20 1/2	25 21
Cambio sull'Italia	7 7/8	8 —
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

BORSA DI BERLINO — 15 *marzo*.

	13	15
Austriache	571 —	572 —
Lombarde	246 —	249 —
Mobiliare	435 —	434 50
Rendita italiana	72 20	72 75
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 15 *marzo*.

	13		15	
Rend. it. 5 0/0 (God. 1° lugl. 1875)	75 95	fine mese	76 —	nominale
Napoleoni d'oro	21 82	contanti	21 83	contanti
Londra 3 mesi	27 13	»	27 13	»
Francia, a vista	108 60	»	108 67	»
Prestito Nazionale	— —		— —	
Azioni Tabacchi	863 —	fine mese	864 —	nominale
Azioni Banca Naz. (nuove)	1987 50	»	1988 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	370 1/2	»	368 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	228 —	nominale	228 —	contanti
Banca Toscana	1411 —	fine mese	1382 50	fine mese
Credito Mobiliare	810 1/2	»	812 —	»
Banca Italo-Germanica	261 —	nominale	263 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Incerta.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 15 marzo 1875 (ore 16 45).

Pioggia in molte stazioni dell'Adriatico e del golfo di Napoli. Cielo generalmente coperto altrove. Mare grosso a Livorno, Portotorres, Trieste, Rimini, Bari, Palascia (Otranto) e al Capo Spartivento. Agitato in quasi tutte le altre stazioni dell'Adriatico ed alcune altre del Mediterraneo. Venti forti o fortissimi fra tramontana e scirocco in gran parte della penisola e nel nord della Sardegna. Le pressioni sono leggermente aumentate. Diminuite fino a 5 mm. all'est della Sicilia ed all'estremo sud della Penisola. Ieri e stanotte spirarono venti forti o fortissimi in molti luoghi. Evvi sempre probabilità di venti forti in molte delle nostre stazioni.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 14 marzo 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	758,9	758,2	756,7	759,1
Termomet. esterno (centigrado)	8,8	14,2	15,8	9,4
Umidità relativa	89	65	56	91
Umidità assoluta	7,54	7,86	7,58	8,04
Anemoscopio	N. 10	N. 10.	E. 5	O. 6
Stato del cielo	2 strati	1. nuvolo	0. piove gocce	0. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 15,9 C. = 12,7 R. ‖ Minimo = 8,3 C. = 6,6 R.
Pioggia in 24 ore 14 mm, 6. — Bifilare perturbato — Verticale largo. — Declinometro regolare. — Pioggia continua dalle ore tre pomeridiane fino a tarda sera.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 15 marzo 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	759,7	759,6	759,6	761,8
Termomet. esterno (centigrado)	9,0	12,5	12,7	9,6
Umidità relativa	76	56	54	52
Umidità assoluta	6,51	6,00	5,88	4,63
Anemoscopio	E. 10	N. NE. 7	N. 16	N. 19
Stato del cielo	0. coperto	1. nuvolo	0. leggerm. coperto	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 13,8 C. = 11,0 R. ‖ Minimo = 7,9 C. = 6,3 R.
Pioggia in 24 ore = 13 mm, 0. — Magneti. — Bifilare irregolare e largo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 marzo 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	76 07	76 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	515 —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	79 20	79 15	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	78 40	78 35	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1435 —	1430 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	496 —	495 —	497 —	496 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	267 —	266 —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	492 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	107 60	107 40	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 10	27 05	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 85	21 80	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 — 76 07 1[2, 78 35, 40 cont.; 78 55, 60 fine.
Prestito Romano, Blount 79 12 1[2, 15.
Prestito Rothschild 78 35, 40.
Banca Romana 1430.
Banca Generale 495 50, 96 cont.; 96 50, 96 25, 97 fine.
Banca Italo-Germanica 266.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani. | Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI BOLOGNA

N. 5.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi addivenire alla provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari di Forlì e Parma, si procederà addì 20 marzo corrente, ad un'ora pomer., nella Direzione suddetta, sita nel già Palazzo Grassi, nº 1778, primo piano, strada di Mezzo San Martino, avanti il capo della medesima, all'appalto a partiti segreti di una tale provvista distinta come segue:

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadaun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale Quintali		Quintali			
Forlì . . .	Nostrale	2500	25	100	2	L. 200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. L'altra rata si dovrà egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la 1ª consegna.
Parma . . .	Id.	2500	25	100	2	» 200	

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1874, del peso non minore di chilogrammi 75 all'ettolitro e per la qualità ed essenza conforme al campione esistente in questa Direzione e presso i panifici militari nelle suddette località.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, avvertendo però di specificare sulle stesse la località alla quale si riferisce la provvista.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 2 p. m. del giorno 25 marzo suddetto (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lira una ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per una località, non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano all'altra località.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato Militare sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e consti dell'effettuato deposito.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative all'incanto ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bologna, 13 marzo 1875.

1090 *Il Capitano Commissario:* MARASI.

AVVISO DI SESTA.

In seguito del bando pubblicato dal sottoscritto notaro nel giorno otto febbraio scorso relativo alla vendita ad asta pubblica di vari fondi stabili di spettanza del patrimonio Gavotti Verospi ebbe luogo nel giorno di ieri l'incanto del palazzetto situato qui in Roma nella via dei Condotti numeri quarantasette al cinquantadue, restandone aggiudicatario il signor Niccola Statuti per il prezzo di lire italiane duecentosettemila duecentocinquanta oltre l'accollazione di tutte le spese all'uopo necessarie e con le condizioni risultanti dal capitolato. Resta pertanto invitato chiunque voglia aumentare il sesto dell'enunciato prezzo di lire duecentosettemila duecentocinquanta ad emettere non più tardi del giorno ventiquattro del corrente mese di marzo la sua dichiarazione di offerta nello studio del sottoscritto notaro, situato in Roma piazza di Spagna numero cinquantotto, depositando contestualmente nelle mani del notaro medesimo il sesto dell'enunciato prezzo in lire trentaquattromila cinquecentoquarantuna e centesimi sessantasette, e più lire diecimila cinquecento a titolo di spese.

Roma, 9 marzo 1875.

1116 Dott. Alessandro Bacchetti
notaro di collegio.

(2ª *pubblicazione*) 1065

BANCA INDUSTRIALE TOSCANA

FIRENZE, *Via dei Servi, N. 2bis*

A tenore dell'art. 37 dello statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel dì 31 marzo corrente, a ore 1 pomer., in una delle sale del palazzo di residenza della Banca stessa.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2º Rendiconto dei censori intorno ai resultati dell'amministrazione ed al modo in cui è stata condotta, in ordine all'articolo 52 dello statuto;

3º Revisione del bilancio per l'esercizio 1874-75, e deliberazioni relative, ai termini dell'articolo 39 dello statuto;

4º Determinazione degli onorari dei censori, a forma del paragrafo 1º dell'articolo 39 dello statuto.

Firenze, 9 marzo 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
UBALDINO PERUZZI.

Estratto dello Statuto.

Art. 33. L'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti possessori di cinquanta azioni almeno o dei relativi certificati provvisori.

Esse dovranno essere depositate otto giorni prima della riunione dell'assemblea generale nell'ufficio della Società, ritirandone il biglietto d'ammissione, nel quale sarà indicato il numero delle azioni depositate e dei relativi voti.

Art. 34. L'azionista avrà facoltà di farsi rappresentare da altro azionista, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto d'ammissione.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.

Nota.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi di Domenico Morbelli che sono i di lui figli Dionigi e Luigia, e li Alfredo ed Angelo su i nipoti figli del premorto altro di lui figlio Giovanni, domiciliati in Casale Monferrato, intendono di rendere esigibile la cedola intestata al detto Domenico Morbelli della rendita di lire trecento portante il n. 14378 del Gran Libro del Debito Pubblico e vincolata ad ipoteca a favore dell'Amministrazione del Ricovero di Mendicità di Casale per la malleveria del fu geometra Giovanni Allara già tesoriere del detto Ricovero.

Casale Monferrato, 9 marzo 1875.

1045 Rossi Carlo proc. capo.

AVVISO DI SESTA.

In seguito dell'offerta di lire duecentottantamila, esibita dal sig. duca D. Pio Grazioli per l'acquisto dell'infradicendo fondo stabile, resta invitato chiunque voglia aumentare il sesto dell'enunciato prezzo ad emettere non più tardi del giorno ventisei del corrente mese di marzo la sua dichiarazione di offerta nello studio del sottoscritto notaro, situato qui in Roma piazza di Spagna numero cinquantotto, depositando contestualmente nelle mani del notaro medesimo il sesto dell'enunciato prezzo in lire quarantaseimila seicentosessantasei e centesimi sessantasette, e più lire quattordicimila cinquecento a titolo di spese. Palazzo da cielo a terra, situato in Roma nella via del Corso, contraddistinto coi numeri civici 295 al 302, corrispondente al vicolo Doria.

Roma, 11 marzo 1875.

1117 Dott. Alessandro Bacchetti
notaro di collegio.

AVVISO.

Il sottoscritto, nella sua qualità di esecutore testamentario del fu D. Antonio Grandi, parroco già della chiesa di S. Fedele a Poppi, comune di questo nome, essendo riuscito inutili le lettere circolari allo stesso oggetto spedite, invita tutti gli eredi ed aventi causa dal predetto D. Antonio Grandi per il giorno trentuno marzo anno corrente 1875, ad esaminare e quindi approvare il conto che da qualche tempo è stato compilato e trovasi ostensibile nello studio del sottoscritto, posto in via Cavour, n. 16, di detto paese.

Nel caso che riesca inutile il presente avviso, sarà il conto medesimo depositato nella cancelleria del conciliatore di questo comune a disposizione degli interessati, intendendo il sottoscritto con questa ultronea esibizione di essere esonerato in proposito da ogni molestia e pregiudizio.

Poppi, li 5 marzo 1875.

1085 Cipriani.

DICHIARAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio con deliberazione del giorno 28 gennaio 1875, n. 14,

Dichiara

Che il certificato 12 agosto 1863, numero 30611, di consolid. 5 0/0, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia per l'annua rendita di L. 400, al nome di Carlo Giani fu Bernardo, di Gallarate, spetta per una metà alla vedova Angela De Giani, e per l'altra metà in parti eguali ai figli del medesimo Carlo Giani, e cioè ad Assunta, Alessandro, Luigia e Carlo Giani.

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento di detta rendita, per lire 200 in favore della vedova Angela De Giani, e per le residue lire 200 in quattro eguali titoli nominativi per rendita di lire 50 annue; ciascuno da intestarsi a cadauno dei sunnominati figli di Carlo Giani, minorenni, rappresentati dalla loro madre anzidetta Angela De Giani, domiciliata a Gallarate.

609 Avv. Achille Porraneo proc.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1875 *confrontate con quelle del mese corrispondente del* 1874.

PROVINCIE	ANNO		DIFFERENZA	
	1875	1874	in aumento	in diminuzione
Alessandria	231,766 26	210,945 10	20,821 16	"
Ancona	91,268 33	81,913 80	9,354 53	"
Arezzo	59,704 50	57,926 "	1,778 50	"
Ascoli Piceno	40,888 30	35,566 80	5,321 50	"
Aquila	48,129 40	43,067 80	5,061 60	"
Avellino	29,321 70	33,553 20	"	4,231 50
Bari	181,998 95	160,106 40	21,892 55	"
Belluno	31,773 40	34,139 "	"	2,365 60
Benevento	27,165 60	22,333 60	4,832 "	"
Bergamo	163,656 80	154,408 10	9,248 70	"
Bologna	224,854 90	225,633 "	"	778 10
Brescia	180,033 07	174,404 70	5,628 37	"
Cagliari	149,013 74	138,884 90	10,128 84	"
Campobasso	48,567 90	42,577 30	5,990 60	"
Caserta	219,918 98	194,539 70	25,379 28	"
Catanzaro	77,383 77	56,017 45	21,366 32	"
Chieti	42,856 58	49,171 20	"	6,314 62
Como	165,438 30	161,083 20	4,355 10	"
Cosenza	59,868 86	67,058 25	"	7,189 39
Cremona	129,887 10	132,976 70	"	3,089 60
Cuneo	187,659 30	187,598 70	60 60	"
Ferrara	134,354 44	154,562 15	"	20,207 71
Firenze	485,162 86	484,042 30	1,120 56	"
Foggia	103,025 90	92,434 70	10,591 20	"
Forlì	89,498 08	91,492 60	"	1,994 52
Genova	430,618 64	438,281 50	"	7,662 86
Grosseto	57,693 54	57,715 "	"	21 46
Lecce	101,481 61	117,573 10	"	16,091 49
Livorno	92,796 29	136,531 10	"	43,734 81
Lucca	132,226 80	117,451 90	14,774 90	"
Macerata	48,253 10	55,551 80	"	7,298 70
Mantova	139,677 60	139,439 90	237 70	"
Massa Carrara	59,167 91	56,634 20	2,533 71	"
Milano	578,208 75	566,124 40	12,084 35	"
Modena	103,936 90	102,574 70	1,362 20	"
Napoli	648,245 97	600,293 80	47,952 17	"
Novara	231,281 60	224,933 30	6,348 30	"
Padova	182,884 50	187,101 "	"	4,216 50
Parma	111,959 86	115,121 10	"	3,161 24
Pavia	166,182 39	169,382 70	"	3,200 31
Perugia	139,748 80	145,121 55	"	5,372 75
Pesaro e Urbino	50,680 "	45,241 60	5,438 40	"
Piacenza	84,449 59	87,013 70	"	2,564 11
Pisa	163,688 94	155,202 75	8,486 19	"
Potenza	67,251 80	78,083 40	"	10,831 60
Porto Maurizio	74,629 32	61,425 20	13,204 12	"
Ravenna	88,997 40	97,226 "	"	8,228 60
Reggio Calabria	80,456 91	73,857 50	6,591 41	"
Reggio Emilia	69,464 "	73,229 30	"	3,765 30
Roma	494,943 51	518,902 42	"	23,958 91
Rovigo	138,568 71	140,667 50	"	2,098 79
Salerno	112,784 10	106,447 30	6,336 80	"
Sassari	83,563 94	67,221 60	16,342 34	"
Siena	54,568 70	57,257 50	"	2,688 80
Sondrio	23,381 30	21,014 30	2,367 "	"
Teramo	27,747 41	29,355 30	"	1,607 89
Torino	444,293 17	462,302 01	"	18,008 84
Treviso	102,353 20	96,656 50	5,696 70	"
Udine	184,634 31	186,652 "	"	2,017 69
Venezia	245,787 09	252,672 70	"	6,885 61
Verona	182,356 10	181,711 90	644 20	"
Vicenza	111,778 90	121,098 40	"	9,319 50
Totali L.	9,313,939 68	9,229,506 58	313,339 90	228,906 80
Defalcasi la diminuz.	"	"	228,906 80	
Resta l'aumento del febbraio . . . . "	"	"	84,433 10	
Prodotti del gennaio giusta il resultato definitivo pubblicato nel n° 60 della *Gazzetta Uff. del Regno*	9,809,924 10	9,265,949 53	543,974 57	
Totali L.	19,123,863 78	18,495,456 11	628,407 67	

Nei resultati di questo mese, come per il mese di gennaio, è compresa la sovratassa governativa stabilita dal decreto Reale de'14 gennaio 1875, a valere dal 22 dello stesso mese.

Roma, li 14 marzo 1875.

Il Capo Ragioniere F. FERRUZZI.

V° *Il Consigliere d'Amministrazione* VERDURA.

Il Direttore Generale E. GOUPIL.

1097

ATTO DI NOTIFICAZIONE
per pubblici proclami.

In seguito ricorso 6 febbraio a. c. num. 125 del cav. Antonio Colli quale amministratore giudiziale del concorso dei creditori verso la ditta Pietro e fratelli Marietti in Venezia e dei delegati del concorso medesimo rappresentati dall'avvocato Antonio Manetti di Venezia, il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, con decreto 24 febbraio stesso, firmato Puppa, ha dichiarato:

1° Di ordinare la convocazione generale dei creditori del concorso aperto con editto 1° febbraio 1838 num. 4038 dell'I. R. tribunale civile di 1ª istanza in Venezia a carico della ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, affinchè sia da essi deliberato sull'accettazione della proposta avanzata dai signori Moise cav. Errera del fu Abramo ed Augusto Lampronti del fu Guglielmo, di acquistare lo stabilimento vetrario di Murano, ora appartenente alla massa concorsuale Marietti di Venezia, e cioè tutti i beni immobili in Murano, e tutta la sostanza mobile, cioè attrezzi, mobiglie, materie prime, merce lavorata, azioni creditorie di qualunque specie, effetti pubblici ed insomma ogni attività costituente il patrimonio e la consistenza del suddetto stabilimento con ogni relativo diritto e privilegio di fabbricazione, esercizio e commercio, e nello stato in cui fu rilevato nel bilancio a tutto l'anno 1872 già riveduto e liquidato, nonchè a termini della perizia e stima eseguita in ordine al decreto 26 maggio 1873 di questo tribunale, con tutte le successive variazioni e modificazioni, quali emergeranno dal bilancio 1874 e fino al momento della effettiva consegna dello stabilimento e ciò verso il correspettivo di it. lire 300,000, offerto dai medesimi signori Errera e Lampronti, e cioè it. lire 95,000 qual prezzo della sostanza stabile, ed italiane lire 205,000 della sostanza mobile, oltre all'assunzione delle passività inerenti all'esercizio dello stabilimento medesimo e sotto tutte le altre condizioni espresse nel relativo progetto allegato al presente rapporto che sarà dimesso in cancelleria di questo tribunale almeno 20 giorni prima del 14 aprile, ore 11 antim., che viene fissato per la adunanza ad ispezione degli interessati.

Con avvertenza che venendo la detta proposta accettata, saranno impartiti gli opportuni provvedimenti per la sua esecuzione, pel conseguente chiudimento del concorso, e che qualora non venisse accettata, sarà provveduto per la realizzazione della sostanza concorsuale nel modo ordinario e del pari pel chiudimento del concorso. Colle ulteriori avvertenze che le deliberazioni saranno efficaci qualunque sarà il numero degli intervenuti, mentre il voto degli assenti si riterrà aderente a quello della pluralità dei comparsi, e ciò in esecuzione del decreto 4 febbraio 1873, n. 4233;

2° Di autorizzare la citazione dei creditori per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Venezia e in quello ufficiale del Regno.

Ciò premesso, io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Venezia, ad istanza dell'amministratore e delegato summenzionati, dichiaro di notificare per via di pubblici proclami, mediante inserzione nei suindicati giornali, il preindicato decreto alle persone più avanti elencate, e in generale a tutti i creditori del pur suavvertito concorso Marietti, citandoli in pari tempo siccome li cito a comparire dinanzi il R. tribunale civile e correzionale di Venezia nel dì quattordici aprile 1875, alle ore 10 antimeridiane, per l'effetto di cui nel surriferito decreto.

Elenco dei creditori che vengono specificatamente notificati:

1. Biasi Luigi - 2. Martinelli Carlo - 3. Simeoni Giuseppe e Pietro - 4. Rederer Antonio - 5. Verdari Gio. Battista - 6. Arvedi Gio. Antonio - 7. Palmerini Bernardo - 8. Bassani Lazzaro, tutti di Verona - 9. Jacini Gio. Battista e per esso ora defunto i di lui figli ed eredi comm. Stefano e Pietro di Casalbuttano - 10. Viscardi fratelli, di Milano - 11. Salvadori Valentino ed Isidoro di Trento - 12. Malvezzi Gio. amministratore della oberata ditta Soresi di Milano, anche qual cessionaria di Antonio Frizzoni, Lodovico Caroli e ditta Gio. Battista Carissimi, ed amministratore del concorso Lazzati, di Milano - 13. Angela Sappa Marietti - 14. Felice Campioni - 15. Giacomo Faraforni - 16. Schira Francesco, anche qual erede di Angelica Maria Schira - 17. Barnovano Francesco e per esso il Pio Istituto Trivulzio, tutti di Milano - 18. Francesco Radognich, anche qual cessionario di Pietro e fratelli Gavazzi, e per esso la sua erede Rosa Bologna vedova Buzzi - 19. Creditori verso la ditta Jacob Norsa, già rappresentata da Campiglio Ambrogio, Poggi Gio. Maria e Gioja Francesco, di Milano - 20. Ditta Parente e Luzzato, e per essa il cav. Caliman Minerbi, di Trieste - 21. S. A. R. l'arciduca Ranieri d'Austria, e per esso i suoi figli arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Lodovico e Ranieri - 22. Ditta Krammer e C° - 23. Ditta fratelli Corti, entrambi di Milano - 24. Piazzoni Giovanni e fratelli, di Bergamo - 25. Finzi Giuseppe, Finzi Faustina maritata Picciotti, di Milano, Finzi Annetta maritata in Prospero Finzi, Finzi Fanny, e per essa Marco Finzi, rappresentante i minorenni di

lei figli, e Finzi Alessandro - 26. Archinto Co. Giuseppe, di Milano, per esso il di lui figlio ed erede Co. Luigi - 27. Enrico Briche, di Milano - 28. Boccaccio Giovanni, di Ancona - 29. Ditta Carmagnola, Maggi e Varchex, di Milano - 30. Ditta Carli di Tommaso e Comp., di Milano, rappresentata dallo stralciatario comm. Giulio Belinsaghi - 31. Castelbarco Co. Cesare - 32. Francesco Ferrario - 33. Gaddi Gio. Battista cessionario di Giuseppe Zappa e di Antonio Formenti, rappresentato dagli assegnatari Cons. Antonio Beretta e Michele Gilardoni - 34. Gaddi Graziadio, cessionario di Francesco Villa - 35. Gavazzi Gio. Battista - 36. Greppi Co. Antonio - 37. Nob. Girolamo Litta, Modignani e Cons. - 38. Ditta Mangiagalli e C°, e per essa Mangiagalli Cristoforo - 39. Mellini Co. Giacomo - 40. Gio. Battista Negri - 41. Ottolini Visconti Co. Giulio, e per esso la vedova ed erede Co. Elisabetta Napollon - 42. Pallavicini marchese Giuseppe, e per esso Barbò Co. Giacomo, Giulide Fulvio, tutti di Milano - 43. Ditta Pecchio Ghiringhelli, di Agrate, distretto di Monza - 44. March. Giorgio Raimondi Mantica, di Milano - 45. Riccardi Angelo, e per esso l'erede Benvenuto Riccardi, provincia di Bergamo - 46. Riva Luigi, di Milano - 47. Ditta Robbioni e Adamoli di Varese, rappresentata dallo stralciatario Cesare Verati, di Milano - 48. Samoyloff Co. Giulia - 49. Carlo Scotti duca di San Pietro - 50. Ditta Ambrogio Uboldi e Brunati, e per essa lo stralciatario Serafino Schneider - 51. Valsecchi Carlo - 52. Ditta Giuseppe Verza e fratelli, tutti di Milano - 53. Giovanni Battista Zappa, di Rezzano, provincia di Bergamo - 54. Annoni don Ambrogio - 55. Biffi Carlo Francesco - 56. Bornaghi Giovanni, Andrea, Carlo, Antonio e Maria Radaelli, tutti eredi del fu Carlo Bornaghi, di Treviglio - 57. Crippa Luigi - 58. Grassi Francesco - 59. Giovanni Giorgio Giulini Dalla Porta - 60. Co. Antonietta di Castelbarco ed altri coeredi del duca Pompeo Litta Visconti Arese - 61. Ditta Giovanni Marelli - 62. Ditta Enrico Mylius e C° - 63. Prinetti Giulio Lorenzo e Giuseppe - 63sec.° Ditta Amboni e Casatti, di Milano - 64. Sbarbaro Luigi - 65. Co. Paolo Taverna e consorti coeredi di mons. Stanislao Taverna - 66. Ditta Ercole Torriani e fratelli - 67. Valaperta fratelli di Leopoldo ditta, anche quale cessionaria della ditta Francesco Gabrini e Comp. e D. Camillo Gabrini, concessionario della ditta medesima - 68. Andrea Ponti e per esso l'erede Giovanni Battista Ponti - 69. Brocca Luigi, tutti di Milano - 70. Passerini Giovanni Battista, di Brescia, e per esso oberato l'amministratore del concorso il rag. Giovanni Battista Abeni - 71. Gnocchi Giovanni Battista, di Milano - 72. Bassani Moisè, di Mantova - 73. Condelpergher Andrea, di Rovereto - 74. Calcinardi Girolamo e per esso l'erede Calcinardi Regina, di Brescia - 75. Ditta Casatti Angelo e Gio. Battista - 76. Cobelli Francesco Antonio, di Milano - 77. Cogrossi Antonio, di Soncino, provincia di Cremona - 78. Dall'Era Giuseppe e per esso l'erede Enrico, di Brescia - 79. Galbiati Carlo, di Milano - 80. Guaitani Bonaventura, di Milano - 81. Ditta Giacomo Antonio Holzammer e per essa Giovanni De Putzen, di Bolzano - 82. Ditta Stefano Lagorio e per essa la stralciataria ditta Lagorio ed Esengrini - 83. Locatelli Andrea, entrambi di Milano - 84. Eredità di Giuseppe Antonio Bricci, amministrata da Giuseppe Nicolò Lutteri, e per essa l'attuale proprietario del credito Cesare Bricci - 85. Marsilli Fortunato - 86. Marsilli Andrea, tutti di Rovereto - 87. Noy Vincenzo Maria, di Brescia - 88. Pross Girolamo cessionario della ditta Muzio Albertani, di Brescia - 89. Smania Gio. Battista di Verona - 90. Scufféreld Luigi Francesco - 91. Tacchi Gio. Battista di Rovereto - 92. Paccioli Gaetano - 93. Viscardi Antonio, e per esso l'erede Viscardi Michele - 94. Banderalli Giosuè, e per esso lo erede Carlo Pirovano - 95. Brioschi Giovanni - 96. Cairati fratelli di Michele, tutti di Milano - 97. Cattarozzo Gio. Battista, di Telve in Tirolo - 98. Conti Luigi - 99. De Lacchi Vincenzo di Milano, e per esso oberato la massa concorsuale dei suoi creditori - 100. Giuseppe Fenzi, e per esso il cessionario Francesco Braida di Udine - 101. Fumagalli Giovanni di Milano - 102. Ditta Marini e De Lacchi, e per essa oberata la massa concorsuale verso l'oberato Rocco Marini e stralciante Ditta suddetta di Milano - 103. Ditta fratelli Sette di Borgo Valsugana in Tirolo - 104. Traversi Giovanni di Milano - 105. Dalla Volta Girolamo di Soncino, provincia di Cremona - 106. Ditta Martinez fratelli, e per essa Martinez Raffaele - 107. Rocchi Giuseppe - 108. Susanni Carolina vedova di Giuseppe Marietti - 109. Albertolli Ferdinando, tutti di Milano - 110. Ditta Foucard Weiss Fils di Basilea - 111. Ditta Balabio e Besana di Milano - 112. Ditta Gio. Battista Carissimi di Bergamo - 113. Ditta Domenico Celesia - 114. Fontana Antonio per sè e quale cessionario dei fratelli Angelo, Giuseppe, don Bernardo e Carlo Ambrogio Marietti, e per esso i figli ed eredi Giuseppe e Luigia maritata Antongini - 115. Pietro Gavazzi - 116. Giannini vedova Susanni Maria, tutti di Milano - 117. Mussio Bernardo di Romano, provincia di Bergamo - 118. Nava Francesco, e per esso il cessionario Giovanni Caprotti - 119. Perego Costantino - 120. Ditta Ubaldi Ferdinando, e per essa lo stralciatore Serafino Schneider - 121. Vanotti Rachele, anche quale erede di Antonio e per essa il figlio Paolo Vanotti - 122. Bussi Pietro, Antonio, Carlo, Angelo, Luigi, Angelo, Rachele e Maria, figli ed eredi del fu Carlo Girolamo Bussi - 123. Birigozzi Francesco Carlo, tutti di Milano - 124. Samuele Levi Muja, cessionario di Giacomo Biffi, e per esso defunto l'erede Ernesto Hendle di Parigi - 125. Ditta Carlo Malin e C.° di Milano in istralcio - 126. Giuditta Pasta Negri di Como - 127. Ruel Antonio, e per esso defunto gli eredi Rosa, Maria Berthon, Genovieffa Berthon, Pietro Giuseppe Berthon, Maria Gagét, Giuseppe Bonnet, Giuseppe Ruel, Maria Gioseffa Pétit, Romano Mottuel, tutti domiciliati in Francia - 128. Giacomo Treves di Venezia - 129. Zanetti Vettore, e per esso il figlio Tomaso Zanetti, domiciliati in Isola Superiore, mandamento di Lesa, ed Eduardo Zanetti, domiciliato in Cameri, mandamento di Novara - 130. Zimmermann Lorenzo - 131. Ditta Matteo Hotard di Francia, dipartimento di Lyon - 132. Roberto di Swinburne di Milano - 133. Ambrosini Domenico di Milano - 134. Gio. Domenico D. Mazzocchi amministratore del concorso Marietti a Milano.

Venezia, il dì 9 marzo 1875.

1081 L'usciere Domenico De Lorenzi.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 19 dicembre 1874 il tribunale civile di Civitavecchia ha ordinato che la rendita di annue lire 215, intestata a Malinconici Fermina vedova Carrara, n. 81651 di registro e 82045 di posizione, venga trasferita ad Arturo Carrara, unico figlio ed erede intestato della medesima, e venga in una corrispondente cartella consolidata libera al portatore consegnata a Malinconici Raffaele tutore di detto Carrara Arturo.

908 Avv. F. Teodolfo Franchi proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

La Camera di consiglio del tribunale civile di Sala Consilina nel 1° agosto 1871 dichiarava Giuseppe, Antonio, Angelo, e Colomba di Santi, di Atena, essere gli unici eredi del fu loro padre Vincenzo; ed autorizzava la Cassa depositi e prestiti pagar loro le lire 290 34, risultanti dalla polizza n. 31113, intestata al defunto.

827 Avv. Gio. Batt. Curto.

N. 30 di registrazione.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 23 del mese di marzo volgente, alle ore 9 a. m. precise, tempo medio di Roma, la Direzione suddetta, sedente nell'ex-monastero dei Benedettini Bianchi, a Porta di Castro, piano 1°, appalta col mezzo di offerte segrete per il magazzino sussistenze in Palermo quintali 1500 di frumento estero e quintali 1500 di frumento nostrano del raccolto 1874, per essenza, qualità e bontà conforme ai campioni visibili presso la Direzione appaltante e il citato magazzino con i capitoli d'onere che sono pure visibili presso le altre Direzioni di Commissariato Militare nel Regno.

L'appalto è diviso in 30 lotti di 100 quintali caduno, il peso netto per ogni ettolitro non potrà essere minore di chilogrammi 75 quanto al frumento nostrano, di chilogrammi 76 quanto al frumento estero.

Le consegne devono effettuarsi nel preindicato magazzino in 3 rate per ciascuna qualità, la prima rata deve consegnarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, le altre rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni con lo intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Gli accorrenti all'asta potranno offrire per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

I partiti dovranno essere compilati su carta da bollo da L. 1, esprimere chiaramente che l'offerta è fatta in base del presente avviso, che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni in esso inserte e nei capitoli d'oneri, dovranno indicare la specie del frumento dei lotti cui si aspira e il prezzo a cui si intende assumere la provvista.

I partiti hanno ad essere distinti uno per ciascuna qualità di frumento e presentati alla Direzione appaltante firmati e suggellati, accompagnati da altrettante quietanze constatanti l'eseguito deposito per il numero dei lotti cui si aspira e tutti prima che siano iniziate le operazioni dell'asta avvertendo che queste cominciate per una delle qualità non si accetteranno più offerte sebbene si riferissero all'altra qualità.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione del Commissariato Militare che procede allo appalto quietanze comprovanti il deposito fatto nella Tesoreria provinciale della somma di L. 250 per ciascun lotto cui aspirano, in contanti o in titoli del Debito Pubblico Italiano al portatore, avvertendo che questi saranno ricevuti pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Insieme alle ricevute che non hannosi a includere nel partito si dovranno unire distinte dei titoli depositati, cioè il numero di ciascun titolo, il suo valore nominale, la rendita annua e la decorrenza di essa, salvo che tali indicazioni siano inscritte nelle quietanze ed estratto del listino officiale della Borsa per riconoscere lo ammontare effettivo del deposito.

Durante l'asta non si riceve alcuna offerta condizionata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Commissariato Militare del Regno.

Di tali partiti non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnata la quietanza del deposito fatto.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a giorni 5 i fatali ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo decorribili dalle ore 10 a. m. del giorno del deliberamento, tempo medio di Roma, scadendo il dì 29 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Le spese di incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tasse di registro, sono a carico dei deliberatari giusta le leggi vigenti.

Palermo, 15 marzo 1875.

1099 *Il Capitano Commissario:* A. DI MONDRONE.

COMPAGNIA NAPOLETANA
per illuminare e riscaldare col Gas

Si prevengono i signori azionisti che a partire dal giorno 6 aprile 1875, presso le Casse della Compagnia in Parigi, piazza Vendôme, n° 12, ed in Napoli, via Chiaja, n° 138, avrà luogo il pagamento di un acconto di L. 15 sulla dividenda del 13° esercizio 1874-1875. (Cupone n° 24).

Napoli, 13 marzo 1875. 1102

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDEGNA

Par suite du nombre insuffisant des actions représentées, l'Assemblée générale du 12 courant n'ayant pas pu avoir valablement lieu, messieurs les actionnaires sont de nouveau convoqués pour le 2 avril prochain, à midi, au siège de la Compagnie à Gênes, rue Sainte-Agnès, n° 2. Conformément aux statuts, l'Assemblée générale aura lieu ce jour là quel que soit le nombre d'actionnaires présents. 1109

N. d'ord. 7.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

AVVISO D'ASTA per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in Torino.

Si notifica che nel giorno 22 marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo presso questa Direzione, via S. Francesco da Paola, n. 7, piano 1°, avanti il signor direttore un pubblico incanto per la provvista di quintali 4500 di frumento nostrale, diviso in 45 lotti di 100 quintali ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle sussistenze militari in Torino nel termine di giorni 30, in tre rate uguali ogni 10 giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1874, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto che faranno poi parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Nell'interesse del servizio il Ministero stesso ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale, o rendita dello Stato, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che ne sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e di inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed altre relative sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di Registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 14 marzo 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: COSTA.

1089

(3ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
BERGAMO

Assemblea generale.

A termini dell'articolo 26 dello statuto avrà luogo l'ordinaria adunanza generale dei soci nel giorno 31 corrente mese, ore 1 1/2 pom., presso la sede della Società in Bergamo, per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del rendiconto morale ed economico della gestione 1874;
2° Autorizzazione alla chiamata del sesto decimo sulle azioni per un maggiore sviluppo ed estensione dell'industria;
3° Nomina di quattro amministratori scadenti per anzianità
4° Nomina di tre revisori del conto 1875.

Avvertenze:

Per l'accesso all'assemblea occorre il deposito di almeno cinque azioni da farsi entro il giorno 22 corrente:

In **Milano**, presso il Credito Milanese,
In **Bergamo**, presso la sede della Società,

ove da quel giorno in avanti rimane ostensibile ai signori azionisti il rendiconto dell'esercizio 1874.

Bergamo, 5 marzo 1875.

1033 **L'Amministrazione.**

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta XL ha deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 11 aprile p. v., alle ore 12 merid., nella sala dell'ufficio della Società stessa in Padova, via Eremitani, n. 3306.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione del 1874;
2° Relazione dei censori;
3° Approvazione del bilancio;
4° Proposta di modificazioni allo statuto sociale;
5° Nomina di sei consiglieri assenti per anzianità;
6° Nomina di tre censori.

Si richiamano le norme dello statuto sociale negli articoli qui a piedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che posseddono almeno 25 azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno 10 giorni prima delle adunanze ordinarie e 5 giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel viglietto d'ammissione purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 1119

BANCA GENERALE

Gli azionisti della **Banca Generale** sono convocati in Assemblea generale pel giorno 10 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sede dello Stabilimento in Roma, via del Plebiscito, nº 107, per deliberare a'termini degli articoli 28 e 29 degli statuti sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Stanziamento della somma da erogarsi in medaglie di presenza ai componenti il Consiglio d'amministrazione e Comitati;
3° Relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1874 e relative deliberazioni;
4° Nomina dei consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli uscenti d'ufficio nel 1875;
5° Nomina di tre revisori;
6° Modificazioni agli articoli 13, 23, 28 e 37 degli statuti sociali.

Avvertenze.

Per avere accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 (venti) azioni:

in **Roma**, presso la Sede della Società;
in **Napoli**, presso la Banca Napoletana;
in **Firenze**, presso i signori Em. Fenzi e C.;
in **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;
in **Venezia**, presso la Banca Veneta;
in **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente;
in **Vienna**, presso la Union Bank,

dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto di ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista ugualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi siano presenti 15 azionisti e che i votanti rappresentino almeno il decimo del capitale; però per la deliberazione di cui all'art. 6° dell'ordine del giorno, ai termini dell'art. 29 dello statuto, si richiede, per rendere valida l'adunanza generale, che vi sia rappresentato un terzo almeno delle azioni costituenti il capitale sociale e che vi intervengano non meno di 25 azionisti.

Roma, 13 marzo 1875. 1118

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. Eredi Botta.